

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Sandro Pontremoli

Onorevole Presidente della Camera, Autorità, Colleghi, Personale Tecnico Amministrativo, Studenti, Signore e Signori.

Desidero innanzitutto rivolgermi, a nome della Comunità universitaria genovese, un caloroso saluto e un vivo ringraziamento perché la Vostra presenza contribuisce a sottolineare la particolare importanza e solennità di questa cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno Accademico della nostra Università.

Il presente: l'evoluzione del sistema universitario nazionale

Prima di illustrare lo stato generale dell'Ateneo, ormai consolidato attraverso il suo sviluppo territoriale nel più articolato sistema di Ateneo Ligure, desidero premettere alcune riflessioni di carattere generale, intese a rappresentare uno stato di persistenti criticità che caratterizzano il sistema universitario italiano e in particolare il nostro Ateneo. L'analisi di queste criticità è vieppiù necessaria da quando il nostro Ateneo si è proiettato da oggetto passivo del sistema universitario nazionale a soggetto attivo dello stesso, contribuendo così a determinarne l'evoluzione.

Innanzitutto, sussistono le difficoltà derivanti da una serie di provvedimenti restrittivi, concernenti sia l'entità dei fondi trasferiti per il funzionamento complessivo degli Atenei, sia soprattutto i vincoli alla spesa, attuati attraverso la cosiddetta quota di "fabbisogno" che impone una duplice significativa criticità sulla già limitata quota di competenza. Ciò comporta, da un lato, una riduzione di fatto della cassa e dunque della reale disponibilità; dall'altro un appesantimento nelle procedure di gestione che, attraverso un defatigante monitoraggio della spesa, impegnano il già ridotto personale in un difficile, spesso impossibile, controllo della contabilità.

Il secondo fattore, in larga misura, discende dalla straordinaria stagione di processi innovativi, che sono stati già avviati attraverso numerosi decreti o già annunciati attraverso documenti programmatori, che disegnano una nuova Università nei suoi rapporti all'interno e all'esterno del sistema. Difficile e tormentata appare la realizzazione di questa transizione, di cui parleremo più avanti, ma che mi preme già introdurre per sottolinearne le più significative criticità. Infatti, tale transizione impone per tutto il personale dell'Ateneo, da un lato una nuova e accresciuta professionalità; dall'altro una più responsabile assunzione dei propri doveri e una maggiore disponibilità per un processo di autovalutazione sulle modalità di insegnamento e di espletamento

del ruolo di servizio. Un complesso di nuove regole, dunque, sulla cui attuazione si deve purtroppo registrare una diffusa resistenza, spesso opposizione, sulla base di ormai inaccettabili posizioni di diritti acquisiti.

Altro ostacolo è costituito dal fatto che cambiamento è anche sinonimo di sviluppo, che non può avvenire se non con il supporto di adeguate misure di sostegno economico, oggi, come già detto, in netta e contraddittoria diminuzione nella realtà italiana, al contrario di quanto avviene in altri Paesi Europei.

Un terzo fattore di criticità è rappresentato dalla mancanza, ormai tradizionalmente evocata nel corso di questa solenne cerimonia, di un rapporto più convinto, di sostegno, di partecipazione, di coinvolgimento, di attenzione da parte delle forze politiche, economiche, sociali della nostra città e della nostra Regione.

Non si vuole con questa premessa sottacere che, negli anni passati, l'Università ha spesso manifestato una posizione di scarsa disponibilità ad un confronto con il mondo economico e produttivo in cui è inserita mancando forse importanti risultati e obiettivi comuni alle esigenze di una nuova società civile. Si tratta, comunque, di una posizione ormai ampiamente superata da parte della maggior parte dei professori universitari. Ma è altrettanto doveroso richiamare, per l'ennesima volta, l'attenzione del governo centrale e locale, delle forze imprenditoriali e sindacali, dell'opinione pubblica tutta, sulla centralità, della formazione superiore e della Ricerca e dunque del ruolo dell'Università per un paese che voglia avere un peso sia culturale sia economico, sia politico, nel contesto internazionale.

In particolare, mi sia consentito ancora sottolineare come, per qualsiasi iniziativa proiettata allo sviluppo della città di Genova e della Regione Liguria, sia necessaria una sinergia tra tecnologie avanzate e nuove iniziative imprenditoriali, al fine di conseguire un miglioramento dei servizi, una nuova progettazione e gestione delle infrastrutture, una valorizzazione e un uso appropriato del territorio e dell'ambiente, una conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale; il tutto finalizzato anche a creare nuove opportunità di occupazione. Per tutto questo e affinché, contestualmente, l'Università possa sopravvivere e svilupparsi, occorre realizzare al più presto un adeguato e reale rapporto di collaborazione da attuarsi attraverso strumenti a doppio senso tra Università, Enti territoriali e Regionali, mondo delle Imprese, forze politiche e sindacali.

Nella sfida che Genova intende attuare per realizzare un sistema di autentica "competitività e capacità attuativa", la presenza di una forte capacità di formazione e di ricerca assumerà un ruolo sempre più rilevante.

Non posso infine mancare di sottolineare con convinta determinazione l'esigenza che i nostri studenti possano vivere meglio nella nostra città e nelle sedi regionali in cui l'Ateneo ha decentrato parte delle sue attività. Appare inconcepibile pensare alle difficoltà locali che ci vengono imposte o a quelle che incontriamo nel faticoso percorso per disegnare e realizzare una adeguata geografia urbanistica di nuovi insediamenti edilizi specie per spazi didattici, aule studio, laboratori.

Dovremmo forse rinunciare a questi progetti in un contesto che vede l'Ateneo Ligure sempre più circondato da nuove Università oltre a quelle già esistenti nelle Regioni confinanti? A confronto di sedi Regionali in cui si è lottato, forse sbagliando, per moltiplicare le Università, si può correre il rischio di veder impoverire l'unico Ateneo policentrico esistente a Genova e in Liguria?

Siamo qui oggi a riproporre dunque un nuovo patto con Regione, Province e Comuni per agire insieme, senza appiattimenti, sulle criticità che ho sommariamente elencato, per attuare un rilancio che non resti intenzione o semplice annuncio ma rappresenti, come è già in atto per parte nostra, un impegno a lavorare con passione, rifiutando la cultura dell'immobilismo o quella del privilegio dei diversi interessi settoriali.

La dimensione dell'Ateneo Genovese

L'Ateneo genovese promuove e coordina l'attività didattica attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 13 Aree scientifico-disciplinari. Tali attività vengono svolte con il supporto di 42 Dipartimenti, 62 Istituti, 11 Servizi generali di Facoltà, 14 Centri di Servizio Bibliotecario, 1 Centro di Servizio Informatico e Telematico, 11 Centri di Ricerca Interdipartimentali e 7 Centri Interuniversitari di ricerca e di servizio (con sede amministrativa in Genova).

È in atto l'implementazione del processo di dipartimentazione, dei restanti Istituti, in armonia con le indicazioni contenute nel nuovo Statuto, al fine di realizzare un compiuto sistema migliorativo degli aspetti gestionali, della loro trasparenza e relativa valutazione, oltreché di coordinamento dell'attività di ricerca.

L'Università degli Studi di Genova offre, per l'anno 1997/98, i seguenti percorsi formativi:

- 26 Corsi di Diploma
- 10 Scuole Dirette a Fini Speciali
- 42 Corsi di Laurea
- 157 Corsi di Dottorato di Ricerca (di cui 53 con sede amministrativa a Genova)
- 57 Scuole di Specializzazione
- 14 Corsi di Perfezionamento

Anche nell' a.a. 1997/98 il numero degli studenti si è attestato su valori di circa 40.000 unità, registrando una leggera diminuzione rispetto all'anno accademico precedente, peraltro attesa in considerazione del generale calo demografico verificatosi in particolare nella nostra città.

Per far fronte all'attività formativa, l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che, alla data del 31.12.1997 risulta costituito da: 475 professori di I° fascia, 623 professori di II° fascia; 597 ricercatori; 40 assistenti (ruolo ad esaurimento) e da 6 professori incaricati per un totale di 1741 docenti, nonché del supporto fornito dal personale tecnico-amministrativo che, alla stessa data, risultava composto da 1356 unità così distribuite: 83 nell'area delle biblioteche; 559 nell'area amministrativo-contabile; 69 ausiliari; 599 nell'area tecnico-scientifica e in quella della elaborazione dati e servizi generali; e infine 46 nell'area socio-sanitaria.

Le linee di azione dell'Ateneo

Ritengo opportuno, a questo punto, soffermarmi sulle linee di azione intraprese dall'Ateneo nell'ambito del quadro generale appena tracciato.

Evoluzione della didattica

Per quanto attiene alla formazione didattica l'Ateneo dovrà affrontare e sta già affrontando in modo più risolutivo il problema dei Diplomi Universitari (D.U.) attraverso una valutazione sui percorsi già attivati, sui loro esiti occupazionali e soprattutto stimolando una maggiore attenzione alle occasioni che vengono offerte, sia attraverso il progetto nazionale CAMPUS sia attraverso le opportunità di stage presso le aziende liguri sulla base della Convenzione Università-Regione. In entrambi i casi occorre una più concreta disponibilità e capacità gestionale, sia nella fase di progettazione-proposta che in quella di rendicontazione. Il rapporto e le esigenze della formazione finalizzata ad obiettivi concordati con il mondo delle imprese deve costituire un obiettivo da perseguire pur nelle riconosciute difficoltà che sono state finora incontrate.

Vale la pena qui di ricordare che il progetto CAMPUS ha rappresentato la grande occasione per l'Università di affacciarsi, in maniera sistematica, sulla scena della formazione professionalizzante accedendo per la prima volta a finanziamenti erogati dal Ministero del Lavoro in programmi cofinanziati dalla Unione Europea (U.E.) attraverso il Fondo Sociale Europeo. L'obiettivo di CAMPUS è quello di produrre formazione che risponda effettivamente alle necessità del sistema socioeconomico nazionale e che pertanto assicuri ai soggetti alta probabilità occupazionale. Coerentemente viene proposto un uso strategico delle risorse messe in gioco per incidere profondamente sull'organizzazione didattica, sui contenuti, sui meccanismi, la quantità e la qualità di interazione tra Università e mondo aziendale. L'Università degli Studi di Genova ha partecipato alle due precedenti edizioni di CAMPUS con il D.U. in Ingegneria Elettronica. Per l'anno accademico 1997/98 si sono aggiunti i DD.UU. di Ingegneria Meccanica (II anno) e di Ingegneria delle Infrastrutture (II anno).

Per quel che riguarda, invece, la Convenzione con la Regione e le Province Liguri per l'attività professionalizzante dei DD.UU., già a partire dallo scorso anno sono stati inclusi i seguenti Diplomi e Scuole Dirette a Fini Speciali ritenuti di particolare e rilievo per lo sviluppo produttivo delle Imprese Liguri: Disegno Industriale; Economia e Gestione dei Servizi Turistici; Ingegneria Chimica; Ingegneria dell'Ambiente e delle Risorse; Ingegneria Elettrica; Ingegneria Meccanica; Ingegneria Logistica e della Produzione; Progettazione per la Nautica da Diporto; Tecnici in Biotecnologie. Nel rinnovo del progetto, presentato per il triennio 1998/2000 sono stati inseriti anche i Diplomi di Operatore Giuridico d'Impresa, Ingegneria delle Infrastrutture e Scienza dei Materiali.

Tra i nuovi DD.UU. attivati nel corrente anno accademico, da sottolineare, poi, il valore innovativo del nuovo Diploma in Realizzazione, Riqualificazione e Gestione degli Spazi Verdi (Fiorimed) che, oltre al significativo contenuto culturale e scientifico-professionale, realizza nel suo insieme una collaborazione interfrontaliera tra Università di Nizza, Torino e Genova, cofinanziata con fondi della U.E. e degli Enti territoriali più direttamente coinvolti. FIORIMED è stato ideato e concepito al fine di preparare e immettere sul mercato nuove figure professionali di tecnici bilingui in grado di essere inseriti nelle aziende floro-vivaistiche, in quelle attinenti, in quelle delle essenze, dell'olivocultura, etc. e nelle imprese che gestiscono spazi verdi. Al termine del corso gli studenti conseguiranno un diploma con validità sia in Italia sia in Francia e, speriamo, presto nel resto dell'Europa.

Un particolare significato rivestono i nuovi D.U. nell'area tecnico-sanitaria già attivati lo scorso anno e affidati alla Facoltà di Medicina attraverso una convenzione Università-Regione. Si tratta di un onere aggiuntivo e impegnativo per i docenti di quella Facoltà anche in sedi decentrate, che dovrà consolidarsi attraverso più ampi strumenti convenzionali.

Tra le offerte di nuovi percorsi formativi rientra anche il D.U. in Operatore della Pubblica Amministrazione, attivato dalla Facoltà di Scienze Politiche e articolato su soli due anni con lo scopo di fornire competenze per operatori specializzati con sbocchi professionali nella Pubblica Amministrazione o nella Unione Europea, attraverso un approccio di tipo comparato e orientato, anche attraverso la conoscenza delle lingue, verso i rapporti con gli Organismi comunitari.

Sempre nel 1997/98 l'Ateneo ha attivato il nuovo Corso di Laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni, articolato in cinque anni e orientato su contenuti di formazione professionale nei settori della innovazione, progettazione e gestione di sistemi e apparati per le telecomunicazioni, e dunque con riferimento al più ampio settore scientifico-disciplinare dell'Ingegneria della Informazione.

Il funzionamento Interno

Sul piano normativo-organizzativo si devono purtroppo riconoscere alcuni imprevisti ritardi, anche se nell'insieme possiamo registrare il conseguimento nel 1997 di significativi risultati.

Così, se da un lato stiamo perseguendo l'obiettivo di approvare entro il giugno 1998 il nuovo Regolamento contabile-amministrativo per renderlo operante il 1° gennaio 1999, dall'altro siamo impegnati a predisporre e rendere operativo nello stesso periodo il Regolamento Generale di Ateneo.

Stiamo progressivamente attuando la, già ricordata, complessiva organizzazione dipartimentale delle strutture didattico-scientifiche e di servizio del nostro Ateneo. Anche le Presidenze di Facoltà, che nel corso del 1998 si trasformeranno in Centri di Servizio di Facoltà, e i Centri di Servizio Bibliotecario, gestiranno le loro risorse sulla base di bilanci, opportunamente approvati dai relativi Organi collegiali, avvalendosi del sistema informatico di Ateneo.

Nel 1998 entreranno in funzione n. 6 nuovi Dipartimenti e verranno dismessi n. 21 Istituti. Stiamo in parallelo provvedendo all'assunzione dei nuovi segretari amministrativi, che permetteranno di dare compiuto assetto organizzativo ai nuovi Dipartimenti. Si è proceduto a termine di statuto alla nomina del Garante di Ateneo e al rinnovo del Nucleo di valutazione, sottolineandone, attraverso la sua composizione, le competenze dei suoi membri sugli aspetti della gestione aziendale economico amministrativa.

È stata predisposta e verrà approvata nei primi mesi del 1998 una metodica per la valutazione dei carichi di lavoro del personale docente allo scopo di favorire una appropriata ripartizione di risorse fra singole strutture, al fine del raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'Ateneo sia didattici, che scientifici. Val la pena di ricordare che tale metodica si affianca, completandola, a quella già operante per il personale tecnico-amministrativo. Quest'ultima è automaticamente aggiornata ogni anno, per la parte riguardante le Strutture periferiche. Poiché sussiste l'impegno della Amministrazione ad aggiornare, nel corso del 1998, anche la parte riguardante i Servizi dell'Amministrazione centrale, ci si avvia così, anche sotto questo profilo, a meglio evidenziare le carenze e gli sprechi, per quel che riguarda il personale tutto, al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti.

Una particolare rilevanza, tra i progetti che dovranno essere conclusi in un tempo assai breve, assume quello relativo alla stipula dei protocolli di intesa tra Università e Regione riguardanti gli aspetti gestionali generali e le tipologie delle singole strutture assistenziali universitarie che opereranno nella già costituita Azienda mista Università-Ospedale. Si tratta di un documento di fondamentale importanza per i suoi aspetti profondamente innovativi che dovranno garantire alla Facoltà di Medicina e Chirurgia idonee condizioni per lo svolgimento delle attività assistenziali funzionali alle attività di formazione e ricerca, secondo modelli organizzativi autonomi capaci di assicurare modalità gestionali nelle quali siano tutelati i diritti e i doveri del personale universitario.

Un altro problema che riguarda la formazione e insieme i rapporti tra Università e Sistema Sanitario Nazionale è rappresentato dalle Scuole di Specializzazione di Medicina e Chirurgia. Siamo fermamente convinti che se da un lato occorre procedere, a stabilire nuovi criteri per una più equa definizione dei diritti/doveri degli specializzandi, dall'altro è da rifiutare in modo categorico ogni presupposto mirante alla conversione dello specializzando da studente a dipendente, del Sistema Sanitario. Ciò comprometterebbe il ruolo istituzionale delle Facoltà Mediche in tema di formazione specialistica e non ne garantirebbe la qualità e l'efficienza.

Gli Studenti

Nel 1997 è stato definitivamente approvato il Regolamento Studenti, che introduce, in conformità alle vigenti leggi, una semplificazione negli atti amministrativi, recependo nuovi istituti quali: la partecipazione, con pieno riconoscimento, ai programmi interuniversitari di cooperazione, la possibilità di frequentare singoli insegnamenti e di svolgere una collaborazione, durante gli studi, all'interno delle strutture utilizzando l'istituto delle "150 ore". Tale Regolamento facilita altresì la ricongiunzione degli studi superando la norma precedente che prevedeva la decadenza in conseguenza dell'interruzione degli studi.

Nello stesso periodo è stato elaborato il nuovo Regolamento Didattico di Ateneo, che sarà definitivamente approvato nel mese di gennaio. Esso recepisce e attua le indicazioni dello Statuto, determinando altresì i presupposti per l'introduzione dei crediti didattici e la valutazione dell'impegno di docenza, nonché per lo sviluppo dell'autonomia dei regolamenti didattici di Facoltà, in conformità con quanto previsto dalla Legge 391/90.

L'Ateneo, con l'approvazione dei due suddetti Regolamenti e con le modifiche apportate allo Statuto, che hanno introdotto i Centri di Servizio di Facoltà, ha voluto sottolineare l'importanza attribuita alle problematiche studentesche. È in atto uno studio per allocare - sia pure in via sperimentale - presso i costituenti Centri di Servizio di Facoltà lo Sportello dello Studente. Questi sportelli, che dovrebbero realizzarsi a partire dal mese di agosto 1998, cureranno, oltre all'informativa sugli orari delle lezioni e degli esami, la raccolta e l'inserimento dei piani di studio. Il Servizio Formazione continuerà a svolgere la sua attività dedicandosi a curare più specificamente gli aspetti amministrativi e di controllo che riguardano la carriera dello studente.

Anche nel 1997 il Senato Accademico ha continuato la sua riflessione sullo Statuto al fine di individuare norme capaci di rendere più spedita e trasparente l'attività universitaria: in particolare si è soffermato su una più precisa definizione dei compiti della Commissione paritetica di Facoltà; sulla funzione dei Centri di Ricerca e stabilendo, come già ricordato, un'accelerazione del processo di organizzazione dipartimentale.

In tema di contributi studenteschi, l'Ateneo ha applicato già per il 1997/98 le disposizioni contenute del DPCM 30.4.1997, riconoscendo ai meno abbienti, sulla base di più articolate fasce di reddito, un consistente numero di esenzioni delle tasse e introducendo nuovi servizi. Questa operazione coinvolge diverse migliaia di studenti, in corso e fuori corso, per un equivalente totale di circa 19 miliardi.

È stato predisposto un progetto per l'orientamento alla scelta universitaria nell'Università di Genova, definendone i percorsi attuativi che verranno realizzati attraverso convenzioni tra Università e strutture locali del M.P.I. (Provveditorati, Sovrintendenze) nonché con la Regione e le Province in riferimento sia all'orientamento formativo che alla preiscrizione.

Una prima attuazione del progetto dovrà essere effettuata nel 1998, anno in cui si inizierà il meccanismo facoltativo della preiscrizione universitaria al termine del penultimo anno degli studi superiori.

Nel 1998 si svolgerà la seconda edizione di FORMULA, il salone dell'orientamento alla formazione e al lavoro, che, dopo una prima esperienza sotto il nome di ERCOLE, ha consolidato un successo di contenuti, di innovazione e di partecipazione, che si è potuto concretizzare anche per la fruttuosa collaborazione con i principali attori del mondo della formazione, dell'Amministrazione Locale, delle professioni e del lavoro. A tale manifestazione, che costituisce ormai per l'Università un appuntamento importante non solo con gli studenti ma con l'intera città e con la regione, si affiancano altre iniziative già programmate o in via di progettazione per assicurare contenuti e concretezza al processo di orientamento e renderlo un servizio reale e continuativo per gli studenti.

In questo senso merita ricordare, fra l'altro, la rilevazione degli sbocchi professionali di laureati e diplomati dell'Università e la produzione di presentazioni in video dell'Ateneo, da utilizzarsi nell'ambito del progetto "orientamento".

Ricerca

Gli interventi a favore della ricerca, messi in opera nel recente passato, unitamente a quelli programmati nel 1998, evidenziano la strategia posta in essere dall'Ateneo al fine di promuovere tale attività, e si articolano, essenzialmente, sull'incremento di ricercatori a tempo indeterminato e

sulla possibilità di modulare la consistenza dei gruppi di ricerca assumendo ricercatori e tecnici a tempo determinato.

A questi si devono aggiungere i borsisti e i dottorandi, a cui viene offerto un ampio spettro di possibilità di proseguire l'attività di ricerca dopo il conseguimento del dottorato (borse di completamento dottorato, borse post-dottorato, contratti a tempo determinato). Si ricordano inoltre i contributi per favorire la partecipazione ai programmi di ricerca europei.

Nella erogazione dei fondi di Ateneo per la ricerca non solo è stato recuperato lo sfasamento temporale di un anno degli ex finanziamenti M.U.R.S.T. 60%, ma si riuscirà a cofinanziare, nel 1998, anche le ricerche relative al prossimo bando per i progetti nazionali M.U.R.S.T.. Si segnalano, infine, la partecipazione alle attività nazionali per la valutazione della ricerca coordinata dalla CRUI per i Settori scientifico-disciplinari dell'Informazione, Lettere e Giurisprudenza, e l'attività divulgativa del Punto Apre. La creazione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria e la programmazione delle relazioni Università-Industria costituiranno gli elementi portanti per incrementare gli sbocchi applicativi della ricerca di Ateneo.

Scendendo più in dettaglio, ricordiamo che la strategia attuata sin dal 1994 ha comportato i seguenti interventi, alcuni dei quali presentano carattere innovativo rispetto agli altri Atenei : incremento netto dei ricercatori universitari assunti a tempo indeterminato (n. 79); ulteriore incremento ricercatori universitari da assumere a tempo indeterminato, previsto nel 1998 (3 n. 25); gestione di un numero medio annuale di dottorandi attivi presso l'Ateneo pari a 452/anno; borse di ricerca annuali offerte da Enti (annualità: 37/anno); borse di completamento dottorato (n. 38/anno); borse post dottorato (n. 78/anno); contratti a tempo determinato per tecnici collaboratori alla ricerca (annualità: n. 19 di cui gli ultimi 6 da attribuire nel 1998); contratti quadriennali per ricercatori su fondi del bilancio di Ateneo (n. 40 da attivare nel 1998); contratti per collaboratori alla ricerca su fondi progetti di ricerca in fase di definizione (da attribuire nel 1998); interventi per l'aggiornamento scientifico dei docenti (ML 279/anno); interventi per l'addestramento alla ricerca di neolaureati (ML 500/anno); interventi per l'addestramento presso Laboratori esteri di giovani ricercatori (ML 243/anno); fondi di Ateneo per la ricerca, per il biennio 1995-96 (ML 12.000); fondi di Ateneo per la ricerca, per il biennio 1997/98 e cofinanziamento progetti di ricerca MURST 1997 (ML 12.600); fondi di Ateneo per la ricerca: cofinanziamento nuovi progetti di ricerca MURST 1998 (ML 6.600).

Personale docente e tecnico-amministrativo

Gli interventi finanziari a favore del personale docente, già rivolti al reclutamento di 68 professori associati mediante il concorso attualmente in atto, si sono concretizzati nel 1997 con il trasferimento di 15 professori ordinari e 14 associati. Oltre alle assunzioni, già citate, per consentire una efficace programmazione delle assunzioni del personale docente dall'anno 1998 sono già state messe a disposizione delle Facoltà, le risorse finanziarie derivanti dalle cessazioni che si verificheranno nel 1998.

Gli Organi di Governo hanno attuato, nel 1997, interventi finanziari finalizzati al reclutamento di nuovo personale tecnico-amministrativo, connessi a precisi progetti di miglioramento dei servizi che istituzionalmente fanno capo all'Università, indicando come ambiti primari di sviluppo, i Dipartimenti, le aree di Facoltà, il Sistema Bibliotecario di Ateneo, il Centro di Servizi Informatici e Telematici di Ateneo, l'Amministrazione Centrale.

Sulla base di tale programmazione sono attualmente in atto (o sono stati espletati) 37 concorsi pubblici per un totale di 108 unità distribuite, secondo orientamenti consolidati, su qualifiche medio-alte.

Sulla base del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale tecnico e amministrativo, nel 1997, sono stati stanziati i fondi e attivate le procedure concorsuali a tempo determinato per

sopperire a carenze derivanti da lunghe assenze di personale in servizio. Analoghe iniziative, promosse per la realizzazione di programmi di ricerca scientifica, consentiranno l'assunzione di 16 dipendenti dell'area tecnica.

Nel 1997 è entrato in vigore, il Contratto Collettivo Decentrato relativo al personale tecnico-amministrativo. Si tratta di un documento di grande rilievo politico per la vita dell'Università per la prima volta, nella storia delle relazioni sindacali a livello di Ateneo, si è imboccata la strada della disciplina organica e stabile delle relazioni sindacali e dei rapporti di lavoro, sostituendo alla prassi negoziale precedente, frammentaria e occasionale, una tecnica di contrattazione a tutto campo, che ha condotto alla stipulazione di un contratto-quadro con il duplice risultato di razionalizzare le relazioni sindacali e di ridurre le ragioni e le occasioni di conflitto.

Il contratto-quadro è accompagnato da una serie di Protocolli d'intesa tra le parti, che completano il contratto stesso e ne costituiscono parti integranti. Degno di rilievo, fra questi, è quello relativo alla sperimentazione organizzativa, che dovrebbe supplire, almeno in parte, alla cronica carenza di organico dell'Ateneo mediante una maggiore responsabilizzazione dei dipendenti e una piena valorizzazione della loro professionalità.

Particolare attenzione merita altresì la normativa per l'organizzazione dei corsi di formazione, aggiornamento e qualificazione professionale del personale tecnico amministrativo con la quale sono state fissate le modalità organizzative dei corsi di formazione che costituiranno, sempre più, anche nel 1998, lo strumento formativo per migliorare la professionalità del nostro personale e la qualità dei servizi offerti.

Internazionalizzazione dell'Ateneo

Lo sviluppo di scambi culturali e collaborazioni internazionali costituisce uno degli obiettivi primari dell'Ateneo.

Nell'ambito del Programma Socrates questa Università ha recentemente sottoscritto con la Commissione Europea il Contratto relativo al corrente anno accademico. Tale contratto rappresenta un elemento fortemente innovativo per l'attività di cooperazione internazionale in ambito comunitario: accanto alla ormai consolidata mobilità studentesca, Socrates offre infatti alle Università gli strumenti per realizzare nuovi progetti volti a conferire una dimensione europea all'Istruzione. È in questo contesto che si colloca l'interscambio di docenti per lo svolgimento di periodi di insegnamento integrativi di un corso attivato presso l'università partner e soprattutto la realizzazione di progetti inerenti lo sviluppo di attività curriculari, finalizzati ad innovare e migliorare i programmi di studio nonché a conferire una dimensione sovranazionale ai percorsi formativi offerti. L'Ateneo genovese è coordinatore di una di queste azioni: obiettivo del progetto, che vede il coinvolgimento di altre diciannove Università è quello di definire un curriculum di studi, sviluppato congiuntamente alle istituzioni partner, al fine di conseguire nuove professionalità a valenza europea nel settore dell'Ingegneria energetica.

Questo Ateneo partecipa inoltre alla creazione di moduli europei, attraverso due progetti rispettivamente intitolati "European Career Orientation" e "Medical Economy, Health Care, Medical Engineering in Europe".

Per la realizzazione delle attività previste dal contratto istituzionale questa Università ha predisposto su propri fondi uno stanziamento integrativo di entità pressoché pari a quella del contributo comunitario. Inoltre, ritenendo di fondamentale importanza incentivare la partecipazione degli studenti ai programmi di mobilità, l'Ateneo ha notevolmente incrementato lo stanziamento presente in Bilancio a sostegno di tale azione. Attraverso detto stanziamento sarà possibile non solo integrare l'importo delle borse comunitarie di mobilità, ma anche realizzare attività di supporto quali l'organizzazione di corsi di lingua destinati agli studenti in arrivo o in partenza. Per quanto concerne l'accoglienza degli studenti stranieri, è stata raggiunta un'intesa con

l'Ostello della Gioventù che consente di offrire, a spese dell'Università, una prima sistemazione a quanti non possono usufruire, in considerazione del limitato numero di posti disponibili, delle strutture abitative dell'ERSU.

Recentemente, inoltre, l'Ateneo si è attivato per sensibilizzare alle problematiche connesse con la mobilità studentesca anche Enti pubblici e privati del territorio ligure: al momento, ha già dato la propria disponibilità ad offrire un contributo integrativo delle borse Socrates, L'Unione delle Province Liguri.

L'attività di Cooperazione Internazionale dell'Ateneo, che si estrinseca anche nella partecipazione ad altri programmi comunitari quali Alfa, Tempus e Jean Monnet, viene ulteriormente sviluppata attraverso accordi di cooperazione scientifica e culturale stipulati con Università europee ed extra europee. Tra questi accordi, di particolare rilievo è quello esistente ormai da anni con Nizza Sophia Antipolis. L'atto convenzionale con la vicina Università francese, oltre ad attività di collaborazione in numerosi settori disciplinari, prevede anche l'istituzione da parte dell'Università di Genova di tre borse di studio annuali che consentiranno a giovani laureati di questo Ateneo di compiere un periodo di studio presso laboratori altamente qualificati dell'Università partner. Tali borse, finanziate con fondi del Bilancio vanno a sostituire quelle per il perfezionamento all'estero annualmente bandite dall'Ateneo. L'attività di collaborazione con l'università di Nizza si è inoltre espletata all'interno del già ricordato Progetto FIORIMED e dell'attivazione del correlato D.U..

Evoluzione Edilizia

Nel corso del 1997 sono stati ultimati i lavori nell'edificio "Scio" della Darsena con il conseguente insediamento di tutti gli Istituti e i Dipartimenti della Facoltà di Economia. Entro l'estate del 1998 verrà completata anche la restante parte di edificio destinata alla Biblioteca della Facoltà, consentendo in tal modo il definitivo accorpamento di tutte le attività con la struttura didattica già da tempo attivata in Darsena.

È in via di definizione, sulla base dell'accordo ormai raggiunto con la Camera di Commercio, il progetto per l'utilizzazione congiunta dell'adiacente edificio "Galata" al fine di realizzare una nuova struttura destinata, in un prossimo futuro, ad ospitare in un'unica sede la Biblioteca di Economia e quella della Camera di Commercio.

Relativamente all'Albergo dei Poveri, verranno avviati entro gennaio 1998 i lavori appaltati per la realizzazione di un nuovo lotto didattico al piano terra dell'edificio per circa 500 nuovi posti/studente, nonché con il concorso economico dell'ERSU di un locale destinato a posto di ristoro. L'attivazione di tale nuovo insediamento è prevista per l'inizio del prossimo anno accademico 1998/99.

Nel frattempo, è stato completato il progetto per l'insediamento della Facoltà di Scienze Politiche nei piani superiori dell'immobile per il quale verranno attivate le procedure atte a conseguire le necessarie autorizzazioni all'edificazione.

Sempre nell'ambito del polo Balbi sono in via di definizione gli approfondimenti economici e tecnico/progettuali necessari ai fini di una corretta valutazione della proposta di acquisto dell'edificio di Via Balbi, 2 dove potranno essere allocate strutture didattico-scientifiche della Facoltà di Lettere e Filosofia. Tale ipotesi insediativa, unitamente alla disponibilità dell'edificio di Corso Paganini, liberato dalla Facoltà di Economia, consentirebbe di ovviare alle più urgenti carenze manifestate dalla Facoltà di Lettere e Filosofia.

Passando all'esame di altre iniziative è da segnalare la realizzazione, avvenuta negli ultimi mesi del 1997, del nuovo polo didattico al piano terra dell'edificio ex "Saiwa" capace di n. 7 aule per complessivi circa 1000 posti/studente. L'operazione avviata e conclusa nell'arco di pochi mesi ha consentito di ovviare ad una situazione estremamente critica che avrebbe compromesso lo stesso

regolare svolgimento delle attività didattiche specie della Facoltà di Medicina. Sempre relativamente all'area di San Martino, sono in fase di appalto alcune opere finalizzate alla riconversione d'uso prevalentemente didattico dell'edificio ex Matematica e di ampi spazi nel Palazzo delle Scienze. Con l'inizio del '98 sarà avviato un primo lotto di adeguamento funzionale al piano fondi del Monoblocco Chirurgico. Entro il primo semestre del 1998 si concluderanno inoltre i lavori di ristrutturazione edile ed impiantistica dell'edificio sede del Dipartimento di Ginecologia e verrà avviata la realizzazione di un nuovo lotto di aule per la didattica applicativa per il corso di laurea in Odontoiatria presso il Padiglione 4.

Per quanto concerne il Polo di Albaro sono in via di avanzata realizzazione i lavori del nuovo edificio didattico di Via Opera Pia ed è stata completata la rifunzionalizzazione degli spazi della Facoltà a seguito del trasferimento del DIST nell'edificio ex Architettura e della successiva acquisizione e ristrutturazione dell'edificio ex C.N.R. da parte del DIBE e del DIE.

Per quanto concerne le iniziative edilizie attuate nell'ambito del processo di decentramento didattico sul territorio regionale ligure, si segnala che ad Imperia sarà completata, entro il 1998 a cura dell'Amministrazione Provinciale la realizzazione di un nuovo edificio didattico di circa 3000 mq. che attiverà nuove aule per complessivi 1000 posti e una nuova Biblioteca per 150 posti e 60.000 volumi per gli studenti di Giurisprudenza e di Economia del polo imperiese.

Anche a Savona, nel complesso ex "Caserma Bligny" sono state attivate nuove iniziative finalizzate all'insediamento di nuove attività didattico-scientifico, all'ampliamento delle capacità formative e di ricerca, alla ricerca di nuove sinergie con il mondo dell'impresa e col contesto socioeconomico circostante. A tal fine sono state definite nuove forme di collaborazione d'intesa con la Società di Promozione degli Enti Savonesi per l'Università ed in tale nuovo contesto è stato predisposto un progetto, per il quale è stato richiesto il finanziamento a KONVER, che prevede, oltre ad una razionalizzazione degli accessi delle aree interne e dei relativi percorsi, la realizzazione di una Biblioteca-Mediatheca nell'edificio ex Mensa (circa 1300 mq) e la ristrutturazione completa di una porzione di un ex locale caserma per circa 2400 mq. complessivi.

Prima di chiudere su questa sintetica rappresentazione dello stato evolutivo dell'edilizia nel 1997 e dei suoi riflessi nel 1998, desidero ricordare che era stato predisposto ed approvato dagli organi collegiali un documento programmatico complessivo inteso a definire e sistemare la situazione edilizia dell'Ateneo genovese nei prossimi anni. Tale documento è stato sottoposto a numerose verifiche con la Regione e con il Comune ma non è mai pervenuto ad una definitiva approvazione e sottoscrizione. Sarà cura dell'Ateneo, riaprire un tavolo di trattative e di definizione dei percorsi nei quali possano essere soddisfatti gli elementi di interesse comune nel rispetto delle specifiche competenze ed esigenze. Sarà opportuno, a tal proposito, identificare, partendo da una definizione dell'accordo stesso, meccanismi di finanziamento che certamente non potranno gravare esclusivamente sul bilancio universitario ma che invece dovranno essere proposti tra i progetti di interesse complessivo della Città e della Regione Liguria, nell'ambito di appositi piani e accordi nazionali.

Servizi

Il nostro Ateneo sta procedendo verso una progressiva estensione e razionalizzazione dei propri servizi nati con il nuovo Statuto. Essi sono il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) e il Centro di Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA).

Nel Sistema Bibliotecario di Ateneo stanno progressivamente affluendo tutte le piccole biblioteche afferenti agli Istituti e Dipartimenti, per rafforzare il complesso dei 14 Centri di Servizio Bibliotecario intorno ai quali è organizzato l'S.B.A.. Il Sistema si sta predisponendo per un ampliamento dei servizi nell'ottica di una più puntuale rispondenza alle aspettative della Comunità scientifica e didattica del nostro Ateneo. In questo senso è allo studio l'attribuzione dell'autonomia finanziaria ai singoli centri tematici di servizio e al Coordinamento centrale del S.B.A..

Il nostro Sistema Bibliotecario è già uno dei più efficienti nel panorama delle Università italiane e si ripromette di partecipare sia alle attività di monitoraggio a livello nazionale sia ad attività progettuali tese a garantire innovazione tecnologica e sviluppo integrato dei servizi.

Fra le notevoli attività occorre annoverare la recente collaborazione con CSITA per l'attivazione di un servizio di accesso locale a banche dati di interesse per la ricerca e la professione, al quale si stanno per agganciare numerose realtà esterne all'Ateneo.

CSITA dal canto suo sta procedendo nell'importante compito di sostituire i programmi per la gestione amministrativo-contabile dell'Ateneo. Questo processo avanza con la predisposizione del nuovo regolamento amministrativo-contabile previsto dallo Statuto. Si tratta di un progetto molto ambizioso e impegnativo teso alla completa dipartimentazione dell'Ateneo nonché all'applicazione di nuove norme per la gestione delle risorse finanziarie che tenga conto contemporaneamente delle esigenze di trasparenza, efficacia e misurabilità dell'azione amministrativa. In quest'ottica merita sottolineare l'impegno che CSITA sta compiendo per assicurare interventi formativi diffusi e capillari, rivolti al personale tecnico amministrativo del nostro Ateneo, con l'obiettivo di trarre il massimo vantaggio dai processi di innovazione tecnologica e procedurale e, contemporaneamente, di valorizzare la qualità delle risorse umane dell'Ateneo stesso. A tale progetto si agganciano anche una serie di iniziative tese al rinnovo delle attrezzature (reti e calcolatori) delle strutture del nostro Ateneo; un contributo che dovrebbe aggiungere valore alle attività scientifiche e didattiche delle strutture periferiche dell'Ateneo.

Per un migliore servizio agli studenti si sta procedendo anche con la sostituzione dei terminali self-service, cui corrisponde anche una nuova filosofia di accesso alle informazioni, che privilegia il ruolo delle Facoltà e, in definitiva, la qualità delle informazioni.

La funzionalità e l'efficacia di detti servizi deve essere riconosciuta come una delle condizioni necessarie per un funzionamento adeguato dell'Università di Genova e deve quindi stimolare i servizi stessi alla realizzazione di una politica tesa alla massima informazione per aumentare la quantità degli accessi e la qualità delle prestazioni fornite ed utilizzate.

L'Ateneo collabora, tramite molte delle sue strutture di ricerca, con il Parco Scientifico e Tecnologico per la realizzazione di studi di scenari tecnologici in diversi settori. Tali studi dovranno fornire un utile indirizzo per la definizione di politiche di intervento capaci di incentivare l'innovazione nelle imprese manifatturiere e dei servizi.

Ma l'Ateneo ha il compito anche di attivare processi che siano in grado di valorizzare le proprie capacità di studio e di ricerca. In questo senso si sta attivando un progetto (il Liaison Office già menzionato) che faciliti i contatti fra il mondo della ricerca e dell'innovazione e il mondo economico e produttivo allo scopo di attivare canali e seminari informativi, studi di approfondimento, joint venture su progetti di ricerca e sviluppo, formazione di professionalità, placement, ecc.

Sempre in ordine ai servizi di Ateneo si segnala che a seguito di pubblica gara, le cui procedure si sono concluse nel mese di dicembre u.s., il servizio di cassa dell'Università è stato affidato alla Banca CARIGE, che pertanto sostituisce la Banca di Roma a decorrere dall'1.1.1998.

Il futuro: progetti di riforma del sistema universitario

Credo che sia opportuno includere in questo discorso una breve illustrazione-riflessione sui progetti di riforma del Sistema Nazionale Universitario, sia per una doverosa informazione sia per la loro sicura rilevanza sulla futura evoluzione del sistema stesso e dunque del nostro Ateneo. Mi soffermerò su quelli che sinteticamente possiamo identificare quali linee di percorso che nella fase attuale segna momenti attuativi e momenti propositivi.

A tre linee possiamo ricondurre l'azione riformatrice del MURST.

Una prima riguarda lo sviluppo e la programmazione del sistema universitario che innova e semplifica le procedure per la redazione e definizione dei piani triennali di sviluppo orientati alla qualificazione del sistema e alle esigenze del mondo esterno, introducendo, a tal fine, lo strumento del cofinanziamento per le nuove iniziative degli Atenei e indicando tra gli strumenti e modalità programmatiche l'istituzione, la soppressione o la trasformazione di corsi, facoltà o Atenei. Sempre in questo ambito vanno ricomprese le nuove norme in tema di compiti e funzioni attribuiti al CUN, di recente costituzione, l'attivazione del Consiglio Nazionale degli Studenti, le nuove norme per il reclutamento di professori e ricercatori, quelle riguardanti il dottorato di ricerca oltre alle recenti disposizioni in tema di contratti a tempo determinato per ricercatori e personale addetto alla didattica. L'insieme di queste disposizioni chiaramente sottolinea un nuovo indirizzo del MURST all'attuazione di procedure flessibili per offrire strumenti rapidi per la realizzazione di processi finalizzati anche ad obiettivi con forte carattere sperimentale e temporale.

Nel contempo, attraverso le nuove procedure concorsuali, che speriamo siano presto approvate, si tende ad esaltare il ruolo autonomistico delle singole Università e dunque quello programmatico verso l'innovazione, l'efficienza e la competitività. In conclusione, al di là di concrete difficoltà e margini di possibili errori, la direzione intrapresa sembra essere quella giusta.

Una seconda linea di indirizzo può in senso generale ricondursi al riordino dell'attività didattica e dei suoi storici e naturali correlati problemi e criticità. Nella vastità di questo scenario trovano collocazione il regolamento in materia di organizzazione e orientamento degli accessi all'istruzione universitaria e quello in materia di contributi universitari. Si tratta di norme che cercano di disciplinare punti estremamente delicati e difficili nel rapporto tra Atenei e Studenti intesi a stabilire nuovi e più giusti equilibri. A questo fine è chiaro che la finalità complessiva deve essere quella di migliorare la qualità della didattica; di attuare un reale recupero alla formazione universitaria delle fasce di studenti capaci e meritevoli e privi di mezzi; di promuovere, con particolare attenzione a tali ambiti, la concreta possibilità di scegliere consapevolmente il percorso formativo, già durante gli ultimi anni della scuola superiore; di favorire l'offerta di migliori servizi didattici agli "iscritti" per fare di loro dei veri studenti; ed infine di rapportare una seria offerta didattica sia alla diffusione territoriale dei corsi di studio sia alla disponibilità di docenti, di attrezzature e di spazi idonei.

Parte integrante di questi strumenti di razionalizzazione ed efficacia del sistema è rappresentata dal documento-proposta del Ministro, riguardante l'autonomia didattica e l'innovazione dei corsi di studio di livello universitario e post-universitario. Si tratta di un rapporto largamente condivisibile, specie in riferimento ad obiettivi da tutti riconosciuti necessari e strategici anche per il loro alto contenuto di internazionalizzazione del Sistema Universitario Nazionale. Da sottolineare tra gli aspetti più qualificanti: la rinnovata flessibilità dei curricula didattici offerti dagli Atenei rispetto alle attuali "tabelle" nazionali. Dunque, un intervento normativo, che conferisce piena autonomia programmatica, sostituendo al controllo a priori l'accREDITAMENTO delle proposte di curricula avanzata dai singoli Atenei. Questi saranno così responsabilizzati rispetto a scelte che dovranno misurare la loro capacità a migliorare e a modulare l'offerta didattica, esaltandone anche gli aspetti di competizione.

Si sottolineano inoltre: la contrattualizzazione della durata del corso degli studi; l'introduzione dei crediti intesa anche a rendere più flessibile e spendibile il "capitale" di formazione nell'ambito di corsi comuni a più Facoltà o ai fini del conseguimento di titoli di qualificazione intermedia strumenti entrambi intesi a ridurre gli anni per il conseguimento della laurea.

Elemento tuttora di incertezza è rappresentato dalla definizione dei criteri minimi generali ai quali devono attenersi gli Atenei nel formulare autonome proposte circa nuovi percorsi formativi e loro contenuto curricolare. Su questo tema le Università dovranno impegnarsi fortemente per

fornire quei suggerimenti che indichino i termini accettabili di tali “limiti generali”, fermo restando il concetto di inaccettabilità di una riforma dall’alto che consolidi una sofferta tradizione di norme curriculari uguali per tutti gli Atenei. Non si può, d’altra parte, sottovalutare il rischio di una completa autonomia dei singoli Atenei in un sistema che deve anche rapportarsi a norme di valutazione oltretutto di equiparazione e riconoscimento a livello europeo. A questo riguardo, le esperienze iniziate con i Nuclei di valutazione presenti in ogni Ateneo, con la presenza di un Garante di Ateneo e soprattutto con l’istituzione di un Osservatorio nazionale per la valutazione del sistema universitario (già in funzione con compiti anche di riequilibrio e di proposte per la contrattualizzazione del rapporto MURST/Ateneo) rappresentano, nel loro complesso, elementi di sicura e sempre più crescente garanzia. Altro interesse che deriva dagli elementi propositivi dell’autonomia è rappresentato dal concetto di “alleanze o coordinamento” tra Università presenti anche in Regioni diverse, al fine di integrare competenze formative complementari e collegamenti con altri sistemi Europei.

Ed è appunto in quest’ottica che si pone, per esempio, la recente attivazione del Diploma Universitario in floricoltura precedentemente ricordato, in collaborazione con le Università di Torino e di Nizza, nonché la convenzione triangolare tra il Comune di La Spezia e l’Università di Pisa e di Genova per la realizzazione di un polo didattico nella Città di Spezia, nella quale si prospetta un modello sperimentale di crediti per attività di formazione-orientamento per gruppi di Facoltà su grandi aree tematiche comuni; crediti spendibili per percorsi successivi all’interno di Corsi di Laurea attraverso i quali possano essere recuperati quegli indirizzi specialistici che sono loro propri. Altra iniziativa intesa a promuovere la partecipazione alla ricerca europea, è stata realizzata dall’Università di Genova, insieme a quelle di Firenze, Pisa, Siena e Roma “Tor Vergata”, con la costituzione del Consorzio Tyrrenum, dotato di un ufficio a Bruxelles per favorire i rapporti con la Commissione Europea.

La terza linea di indirizzo riguarda il settore fondamentale della ricerca: un settore che al pari di quanto avviene nei paesi Europei più avanzati e, notoriamente, negli Stati Uniti d’America e nel Giappone, dovrà sempre più rappresentare non soltanto il principale meccanismo di crescita culturale, di consolidamento di settori di eccellenza e di formazione scientifica dei giovani ricercatori, ma anche una fonte di risorse per un efficace sviluppo all’interno di un corretto sistema di competizione.

Proprio nel settore della ricerca possiamo constatare l’attuazione di azioni concrete già operative nel sistema universitario comunemente indicate come progetti nazionali di ricerca ex 40%. Si tratta di un bando per progetti di ricerca co-finanziati dal MURST per l’anno 1997 con un fondo di 150 miliardi e che prevede progetti interuniversitari co-finanziati al 60% e progetti intrauniversitari co-finanziati al 40%. L’innovazione, oltre al cofinanziamento, prevede che tutta la fase propositiva e di valutazione venga svolta su supporto informatico attraverso l’assegnazione a revisori anonimi italiani e stranieri.

Il Progetto è gestito, in termini operativi ma non di valutazione, da una Commissione di 5 Garanti di alta qualificazione scientifica. Il Progetto, articolato su singole unità operative coordinate da un responsabile scientifico nazionale, si è concluso ed i risultati complessivi quali la creazione di un albo di revisori per settori e sotto settori, l’innovazione metodologica, l’elaborazione di parametri valutativi per analisi comparativi tra aree diverse, la serietà dell’intero procedimento, sono attualmente in corso di valutazione, anche in riferimento alla possibilità di estendere, con i dovuti correttivi, lo stesso sistema ad altri programmi di ricerca, quali ad esempio quelli della legge 46. Il nuovo bando per il 1998 è già stato predisposto e firmato dal Ministro con alcune importanti modifiche tra cui, speriamo, quella di un sensibile incremento di dotazione finanziaria.

Non è possibile non sottolineare il significativo grado di innovazione che è sottinteso in questo progetto e così non sottacere che per la prima volta il sistema universitario di ricerca si è sottoposto ad una accreditata certificazione che le consentirà di chiedere con autorevolezza un incremento

progressivo dei fondi per la propria ricerca libera e autonomamente programmata, che proprio con questi progetti non è più fonte di finanziamenti a pioggia o di dubbia credibilità sulle procedure di assegnazione di fondi.

In senso più generale ricordiamo inoltre il documento predisposto e presentato dal Ministro al Parlamento sul riordino del Sistema Nazionale della Ricerca sulla base della legge delega approvata dal Parlamento. In tale documento si identificano nuovi indirizzi e metodologie di finanziamento per progetti nazionali aperti a tutte le Istituzioni, Enti e Imprese coinvolti in attività di ricerca. Istituzioni, Enti e Imprese che pur appartenendo ciascuno ad una delle 3 Reti storiche di ricerca (Università, Enti di ricerca, Aziende) vengono integrati, nel documento, rispettando i loro compiti istituzionali, per capacità di coordinamento scientifico, mobilità, meccanismi contrattuali di ricerca a tempo determinato, mobilità dei ricercatori all'interno della rete nazionale complessiva di ricerca.

Alla più generale necessità di indirizzo politico - scelte programmatiche - coordinamento - valutazione e collegamento propositivo da parte della comunità scientifica si provvederà mediante la creazione articolata di un sistema di organismi che per parti e funzioni diverse dovranno attuare un processo di riordino, di indirizzo e di scelte prioritarie strategiche fortemente basate su corrette informazioni conoscitive, meccanismi autonomi di valutazione e netta separazione tra programmazione - gestione - valutazione.

Al completamento del quadro di riordino concorrono in modo significativo gli interventi recentemente realizzati per il sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Così ricordiamo i decreti di semplificazione delle procedure per l'erogazione di contributi alle imprese; quelli riguardanti l'erogazione di contributi alle imprese per l'assunzione di giovani per avviarli all'attività di ricerca nell'ambito di progetti delle stesse imprese; quello relativo alla possibilità, per gli enti di ricerca e dal 1999 per l'Università, di assegnare alle imprese propri ricercatori in distacco temporaneo contestualmente all'erogazione, all'ente di un contributo finanziario per il reclutamento di giovani ricercatori a tempo determinato, quello che attribuisce alle Università e agli enti di ricerca la capacità di assumere con contratti a termine giovani ricercatori; quello infine riguardante l'estensione delle agevolazioni fiscali sul finanziamento di attività di ricerca affidate ad Università o Enti di Ricerca; e infine la previsione di crediti di imposta per ogni assunzione da parte del M.P.I. anche con contratti a termine per attività di ricerca e un credito di imposta pari al 60% di ogni nuovo contratto di ricerca commissionato dalle M.P.I. alle Università e agli Enti di Ricerca.

Ho ritenuto illustrare i meccanismi, che attraverso le tre linee programmatiche proposte dal MURST dovrebbero, in un periodo a breve-medio termine, portare al riordino complessivo del Sistema Nazionale Universitario, in un coerente quadro più generale di rinnovamento in cui non soltanto l'Università ma ogni singolo componente dallo studente al mondo dell'impresa è a vario titolo coinvolto e motivato. Ma la motivazione, altrettanto significativa, è quella che attiene alla necessità di fornire con l'occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico una informazione e rappresentazione del nuovo scenario che deve essere conosciuto in tutti i suoi aspetti da chiunque operi nell'Università. Infatti, la realizzazione di questo o di qualsiasi altro progetto di riforma, sulla cui necessità non vi può che essere generale consenso, deve essere basata, nel rispetto delle singole autonomie, non soltanto sulla conoscenza dei possibili percorsi, ma soprattutto su di una condivisa volontà a contribuire per la propria parte ad un miglioramento nella efficacia e nella efficienza della gestione della didattica, della attività di ricerca, e della gestione amministrativa.

Siamo fiduciosi che l'Università di Genova sappia inserirsi da autentico protagonista in questa fase di rinnovamento e di sviluppo ed è con questo augurio che salutiamo i nostri laureati, gli studenti che attualmente frequentano il nostro Ateneo, e in particolare le giovani matricole e dichiariamo ufficialmente aperto l'anno accademico 1997/98.